

Cavallotti. Io non ho che da dire brevi parole per spiegare la riserva che la minoranza dei commissarii della Giunta delle elezioni ha creduto d'includere nella relazione del nostro egregio e caro collega; riserva la quale può farci parere in dissidio con altri colleghi carissimi, ed anche coll'onorevole Di Rudini, e con le parole da lui dette ieri in quest'Aula. Dispiacere che può essermi compensato anche da questo, che ciò mi dà argomento a constatare una volta di più che l'accordo sopra altri terreni è sempre possibile, quando sono accordi che non temono il sole.

Io non voglio fermare l'attenzione della Camera, a giustificazione della nostra riserva, che sopra un semplice fatto il quale può non essere lusinghiero per l'amor proprio di molti di noi, ma non cessa d'essere d'una grande eloquenza, ed il fatto è semplicissimo.

È uscita in questi giorni la relazione statistica delle ultime elezioni. E sapete che cosa ne risulta? Che Nicola Barbato è il primo, in ordine degli eletti italiani, che egli ha raccolto maggior numero di voti, di quanti ne abbia raccolti alcuno di noi, non escluso qualche membro del Governo.

Io ho udito poco fa il ministro guardasigilli dire parola men che cortese contro gli elettori italiani, quasi fossero ribelli alla legge. Vada adagio, onorevole ministro guardasigilli, nel dire parola men che cortese per il suffragio popolare, davanti ad una Camera che ne è uscita appena ieri. (*Bravo!*)

Direte voi, come ha detto il ministro guardasigilli, che la massa enorme di elettori, che ha voluto dare questo alto attestato ai condannati dai tribunali militari, sia una massa di ribelli alla legge, che sia una massa di cittadini immorali? Direte voi che tutto questo popolo, che si è affermato su quel nome ha voluto significare la guerra di classe, gli incendi, gli assassini, i furti, tutte quelle belle cose che sono tanto adoperate in certi vocabolari? Direte anche soltanto che ha voluto semplicemente compiere un atto di affetto? Ma no, perchè tutti i giorni i tribunali condannano delinquenti comuni ed ancora non è avvenuto che il suffragio popolare abbia in questi casi protestato; mentre si è affermato in così splendida guisa, onorevole ministro guardasigilli, per Bosco, Barbato e De Felice. Ed al suffragio popolare io l'eletto di ieri m'inchino, e quantunque senatore

ci s'inchina anche Lei, poichè esso ha voluto, secondo me, rivedere l'opera di giudici, dei quali non trova il nome scritto nello Statuto. Ha voluto dichiarare che non ritiene disonesti quei cittadini, che non ritiene giusto che soffrano più di quanto soffrono volgari delinquenti, ha voluto dichiarare che li ritiene tanto onesti da poter stare onestamente là dove sta l'eletta della nazione, da poter anche seder qui e domandar conto dell'opera sua a chi li ha mandati là dentro.

Ebbene io vi dico che se i giudici che emanarono quelle sentenze, fossero stati dalla legge riconosciuti, voi avreste diritto di opporvi anche a questa corrente del paese, perchè il danno sociale, che sorge dalla violazione di una legge, è sempre maggiore della violazione di un diritto individuale. La legge c'è appunto alle volte anche per resistere alle correnti malsane del sentimento e dello spirito parlamentare.

Il regime costituzionale è l'armonia dei tre poteri dello Stato, che lavorano insieme, ma sotto un patto fondamentale, che li regola tutti. Lo Statuto sta sopra di noi tutti.

I tre poteri, creati da esso, possono difenderlo contro tutto e contro tutti. È questo il caso presente. Ma lo Statuto non li contempla, onorevole ministro, quei giudici che hanno condannato Barbato, De Felice, Bosco e tanti altri imputati. Ella, onorevole ministro, che mi venne qui a parlare dello Statuto, con che coraggio ha potuto parlando, tacere i due articoli, che riguardano questo caso? Ma che cosa è lo Statuto per Lei? È una palla di gomma, che si possa schiacciare ed accomodare a modo suo proprio?

Onorevole ministro guardasigilli, non è lecito venire qui a parlare dell'articolo 40 e dell'articolo 30 e così via e tacere l'articolo 70 ed il 71 dello Statuto. Che cosa dice questo articolo 70?

Dice, che non si può mutare l'organizzazione giudiziaria senza una legge. L'ha studiato, onorevole guardasigilli, questo articolo? Che cosa dice l'articolo 71?

« Nessuno può essere distratto dai suoi giudici naturali. Non potranno essere creati nè tribunali militari, nè giudici straordinari. » Questa è la legge, a cui dovete inchinarvi finchè una legge non l'abbia abrogata, perchè, lo dice il legislatore, soltanto una legge può mutare la legge. Mi si dice: ci è un *bill*